



Conte, buono il bis: sorpresa dopo la crisi più lunga Riproposto il patto Lega-M5S. Il voto sarebbe stato un referendum sull'Europa

di Fabio Morabito

“L'arbitro, un buon arbitro, spera di non essere mai notato”, aveva detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevendo al Quirinale, tre settimane fa, le squadre della Juventus e del Milan, giunte a Roma per la finale

di Coppa Italia. E pensava a sé, naturalmente. Non è andata così, come tutti sanno. Ma quando, nel pomeriggio di giovedì 31 si è raggiunto l'accordo tra Cinque Stelle, Lega e Quirinale (con Paolo Savona ministro, ma non più all'Economia dove Mattarella non lo voleva, ma agli Affari europei, che non è un vero ministero), non si è

messa semplicemente fine a una crisi di governo, ma a una crisi che poteva lasciare ferite pesanti nel Paese, anche nel suo forte e allo stesso fragile equilibrio democratico.

Perché in cinque giorni, dal primo “no” del Quirinale a Savona che aveva provocato la rinuncia di Giuseppe Conte (un'uscita con

eleganza, poche parole e solo ringraziamenti, che mai avrebbe fatto pensare a un rientro dopo appena centoventi ore), l'Italia era in balia di spread e mercati, da molta incertezza, e da un'aggressività politica che faceva tremare le nostre certezze costituzionali.

continua nelle pagg. 2-3

Presentato a Tajani Più Europei



Pag. 14

Eurodesk passaporto per Erasmus+ Mille punti info

Pag. 16

Tra le news: sondaggio shock sui populisti

Pag. 5

Macron, progetti con Putin



di Angelo Mattone

Pag. 4

I pubblicitari risorsa per la libertà di stampa

di Carlo Felice Corsetti

Pag. 12

Sos mare Guerra alla plastica usa e getta

di Carlotta Speranza

Pag. 6

In extremis governo Conte in Italia,

continua da pag. 1

La richiesta di messa in stato d'accusa del Presidente, sbandierata da Luigi Di Maio già domenica sera, era un'esagerazione pericolosa e senza fondamento. Perché si può discutere se Mattarella avesse avuto diritto o no di porre un veto su Paolo Savona ministro, ma certo non c'era l'ombra di un elemento che potesse ricondurre a reati così gravi come quelli indicati dall'articolo 92 della nostra Carta, e cioè alto tradimento e attentato alla Costituzione.

Infatti la violazione presunta sarebbe stata quella di non accettare, come un notaio, la lista dei ministri consegnatagli da Conte. Eppure Conte, che era l'unico che poteva obiettare a un rifiuto (perché per la Costituzione è il presidente del Consiglio incaricato a proporre i nomi dei ministri, e non i leader dei partiti come invece è stato) quando domenica ha sciolto la riserva rinunciando all'incarico, ha ringraziato Mattarella non aggiungendo la minima perplessità sulla correttezza del suo comportamento. E la Costituzione non è un documento interpretabile come si vuole, e seconda di quello che conviene.

Salvini, decisamente più scaltro di Di Maio, non lo ha seguito nella richiesta di "stato d'accusa". Entrambi hanno però richiesto elezioni immediate, mentre Mattarella veniva attaccato dalla stampa di centrodestra (e non solo), ma abbandonato anche dal centrosinistra quando ha preso l'iniziativa di affidare a Carlo Cottarelli, lo specialista dei tagli sulla spesa della pubblica amministrazione durante il governo Letta, la formazione di un esecutivo tecnico. Sì, abbandonato dal centrosinistra: infatti il Pd ha dichiarato subito che si sarebbe astenuto nella fiducia al governo "neutrale" (definito così dal Quirinale). Una decisione spiazzante, perché il rischio era che Cottarelli avrebbe traghettato il Paese verso le elezioni a capo di un esecutivo che avrebbe avuto pochissimi voti a favore, appena qualcosa di più dei senatori a vita.

Perché anche Forza Italia, per non rompere un percorso per ora solo sospeso con Salvini, alla fine non avrebbe votato a sostegno di Cottarelli.

Chi ha difeso Mattarella nella sua difficile decisione lo ha fatto ricordando anche i tanti casi in cui un Presidente della Repubblica ha bocciato un ministro, o addirittura

caricato non obietta, non c'è problema perché viene rispettato l'equilibrio nella condivisione tra Quirinale e futuro premier. Ma stavolta, a differenza che in passato, l'obiezione è diventata pubblica, in diretta, diventando un conflitto, senza che nessuno facesse un passo indietro, almeno fino a domenica 27 maggio, quella del ritiro (poi rientrato) di Conte. Al massimo stavolta ci sono state reciproche proposte per trovare un compromesso, di cui si è parlato (anche il Quirinale fa filtrare le notizie, quando ne ha interesse). Una dichiarazione pubblica di Paolo Savona sarebbe stata chiesta dal Colle per tranquillizzare sulle sue posizioni riguardo l'euro. Dichiarazione che c'è stata proprio l'ultimo giorno, domenica 27, ma evidentemente è stata giudicata blanda.



L'ingresso di Conte al Quirinale in occasione del primo mandato

Un conto essere un governo di minoranza, un conto è un governo che ha tutti contro. Una situazione peggio che imbarazzante. Tutto è stato nuovo e originale in questi 88 giorni di crisi (un record dell'Italia repubblicana, il precedente sono stati gli 83 giorni prima dell'esecutivo guidato da Giuliano Amato del 1992). Nuovo e originale, ma anche pericolosamente originale.

Naturalmente, trovata l'intesa su un governo politico, si sono sanate le ferite improvvise. La richiesta di stato d'accusa è evaporata, con Di Maio che a suo modo ha chiesto scusa, ammorbidendo subito i toni come gli ha chiesto Beppe Grillo, fondatore e garante dei Cinque Stelle. E ora si può anche ragionare su chi ha vinto o no, nel braccio di ferro tra Lega e Quirinale (perché su Savona a capo dell'Economia, da subito, era Salvini che non voleva rinunciare). Ma in politica non vince sempre chi ottiene quello che vuole; saggezza e buon senso sono anche nel fare un passo indietro, nell'evitare un conflitto istituzionale.

ne ha voluto uno di fiducia, come nel caso di Padoan all'Economia, imposto da Napolitano a Renzi. Sempre Renzi si è visto respingere ancora da Napolitano il nome di Lia Quartapelle alla Farnesina, e il nome di riserva si è fatto così apprezzare da diventare poi il successivo Primo ministro, e cioè Paolo Gentiloni.

Se il presidente del Consiglio in-

> Mattarella, in solitudine, nella solitudine che è la condizione di un Presidente della Repubblica in Italia, quasi conservato dentro una campana di vetro, ha fatto la sua scelta. Forzata, certo: la nostra non è una Repubblica presidenziale, e non spetta al Presidente dare l'indirizzo politico. Ma una scelta neanche teleguidata da Berlino o Bruxelles, o dalle agenzie di rating,



Mattarella e Conte

la sorpresa dopo la crisi più lunga

come è stato detto da alcuni esponenti della maggioranza. Mattarella ha invece parlato al telefono con Mario Draghi, presidente della Bce, e con il presidente della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Telefonate che difficilmente lo hanno rassicurato, anche considerando i non brillanti rapporti tra Draghi e Savona.

E anche quando ha scelto di mantenere il suo "no", motivandolo con l'attenzione al risparmio degli italiani, Mattarella si è mosso coerentemente con la sua idea, che bisognasse contrastare le speculazioni finanziarie con un'azione immediata. Ha incaricato immediatamente Cottarelli, domenica sera, pensando probabilmente di tranquillizzare i mercati. Ma questo effetto non c'è stato. E l'Italia ha rischiato di presentarsi agli immediati delicati strategici impegni a Bruxelles di questi giorni nella condizione peggiore, con un governo sfiduciato da quasi tutti, come mai si è verificato.

Mattarella si era infilato in un vicolo cieco. Cosa sarebbe successo, con elezioni immediate? La Lega agli ultimi sondaggi è data oltre il 25%, quanto le sarebbe bastato per governare o con il centrodestra (probabile premio di coalizione) o con i Cinque Stelle. Con Salvini che avrebbe presentato ancora Savona ministro, cosa avrebbe fatto il Quirinale? Avrebbe impedito per sempre la formazione di un governo, per una valutazione politica sulle idee di un ministro? E intanto, prima del voto, l'Italia si sarebbe politicamente schiantata sul tavolo delle trattative europee. Con il rischio di tensioni sociali, in un Paese allo sbando, con il crollo della fiducia popolare sulla politica, con le speculazioni economiche che avrebbero affondato ancora di più drammaticamente il nostro debito pubblico. Non solo: l'Europa, che è rimasta dietro le quinte nella passata campagna elettorale, sarebbe diventata la protagonista divisiva nella prossima, e certo questo avrebbe dovuto preoccupare realmente Bruxelles. Il Pd pensava già a presentarsi al voto

con una connotazione europeista. E avrebbe perso.

Di Maio, che ha accumulato erro-

Marco Bussetti, diventato provvidore di Milano grazie alle sue protezioni nella Lega. E il Pd avrà tutto il tempo per fare un esame di coscienza, perché poteva es-

sibilità dopo essersi schierata anche lei - sciaguratamente - per la messa in stato d'accusa di Mattarella. Le acque, quindi, improvvisamente si sono calmate almeno in Italia, mentre dall'estero piovono accuse e processi, in un quadro di economia internazionale sempre inquieto. Dal primo giugno il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha tolto l'esenzione per l'Europa dei dazi su acciaio e alluminio: un provvedimento che riguarda marginalmente l'Italia, ma che avrà comunque conseguenze sui nostri conti dell'export.

Queste settimane tempestose hanno almeno avuto il merito di riportare la politica al centro dell'interesse degli italiani. Forse, finalmente, con più consapevolezza che il grande freno allo sviluppo, oltre a una burocrazia ancora involuta, a politiche di rilancio dell'occupazione non efficaci, a pratiche cliente-

lari che hanno zavorrato l'amministrazione pubblica, è il mostruoso debito pubblico. Fino a quando ogni anno non basterà neanche una robusta manovra finanziaria a pagare solo gli interessi sul debito, sarà difficile guardare al futuro con serenità. Ecco perché si può avere qualsiasi idea sul comportamento del Quirinale, ma non ignorare che si è meno liberi quando si è affogati nei debiti.

Fabio Morabito



La stretta di mano tra Conte e Mattarella

ri su errori negli ultimi giorni, si è riscattato proponendo l'ultima soluzione di mediazione, quella che ha convinto tutti: lo spostamento di poltrona di Savona. Certo, non è la stessa cosa: lo spauracchio dell'anziano professore è stato sostituito da un economista che sembra più conciliante, e già definito "euro-tiepido", Giovanni Tria. Un tecnico senza esperienza di governo, mentre Savona era stato nell'esecutivo guidato da Carlo Azeglio Ciampi come ministro dell'Industria. Ma non era accettabile andare agli appuntamenti europei che si stanno affollando in calendario senza un governo sostenuto dal Parlamento.

Ora si farà i conti con la debolezza di un esecutivo guidato da un avvocato - Giuseppe Conte - che fino a pochi mesi probabilmente non immaginava neanche di entrare in politica; un esecutivo inesperto e condizionato da un programma di governo molto velleitario, se non impossibile. Con un'opposizione che sarà dura, soprattutto da parte del Pd, e questo sarà un bene se non ci si limiterà a fare propaganda. Oltretutto già non mancano i punti critici, a cominciare dalla nomina in quota "tecnici" di uno sconosciuto docente di educazione fisica al ministero dell'Istruzione,

sere alleato dei Cinque Stelle, e ha rifiutato l'intesa. Ora il Partito democratico rischia di diventare marginale nella politica italiana.

Con abilità, anche Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia, ha teso la mano al nuovo governo. Salvini avrebbe voluto allargare l'alleanza, i 5 Stelle hanno rifiutato, soprattutto per timore di perdere consensi. Ma Giorgia Meloni, senza nessuna fatica, senza rivendicare posti e spazi, ha dato prova di respon-



Carlo Cottarelli al Quirinale

Così Macron vuole “conquistare” Putin

Il presidente francese cerca un'amicizia privilegiata con la Russia

di Angelo Mattone

All'ospitalità di Parigi, nello splendore dei saloni decorati in oro di Versailles, dove Macron ricevette Putin in occasione della mostra su Pietro il grande, il Presidente russo ha ricambiato invitando il francese in quel di San Pietroburgo, a palazzo Costantino, residenza estiva degli zar, progettato da un architetto italiano, Nicola Michetti, il quale si avvale dei disegni dell'impianto, mai realizzato della città, del collega francese, Alexandre-Jean-Baptiste Le Blond.

Fossero solo queste le premesse dell'incontro pietroburghese tra il Presidente russo e quello francese, poco male. Dietro c'è altro. Dal disorientamento dei vertici europei, incapaci di rispondere alle ripetute giravolte di Trump, a capo di una sempre più assottigliata rappresentanza di americani, alla caduta progressiva e verticale del potere tedesco sull'Unione di Angela Merkel. Cessione di sovranità, peraltro compulsata, dall'attivismo di Emmanuel Macron. Solo adesso, tra lo sgomento di chi aveva coltivato illusioni nella stanca Europa, ci si rende conto del patto elettorale, stipulato dagli elettori francesi con Macron:

Sei giovane, energico, talmente bravo che la tua professoressa ti ha sposato. Bene, vai in Europa a conquistare la leadership per noi, plutocrati soppiantati dagli imprenditori teutonici, per la Francia, per la grandeur spetante al nostro censo di popolo eletto, interprete e artefice della storia!

Ai russi, i francesi hanno poco da insegnare. Almeno, così sembra pensarla Vladimir Putin, il quale, sornione, ha spiegato all'*enfant prodige*, di essere onorato di avere avuto i natali nella stessa città eletta a patria adottiva da Aleksandr Sergeevic Puškin e da Fëdor Dostoevskij, elencando, oltre le opere dei due letterati, l'influenza delle arti nella cultura e nella politica russa.

Chissà se, nel mezzo della brillante conversazione, Macron ha pensato che la lingua letteraria, all'epoca adottata in Russia e nel mondo, fosse il francese. Mentre, la morte del più eclettico e versato poeta russo, ammesso sia nelle cognizioni del leader, avvenne per mano di un ufficiale francese di stanza a San Pietroburgo, Georges d'Anthès, *le chevaliergarde*, il cavaliere della guardia, il quale, innamoratosi di Natal'ja Nikolaevna, moglie di ineguagliata bellezza di Puškin, sfidato a duello dal trentottenne autore della tragedia *Boris Godunov*, del romanzo storico *La figlia del capitano*, del romanzo in versi *Eugenio Onegin*, lo uccise con un colpo di pistola

primazia tedesca sull'Unione Europea.

A dispetto della *perestrojka*, le regole della politica impediscono di rendere pubbliche le strategie e, vieppiù, le intenzioni. Quindi, inutilmente si cercheranno le tracce di un'azione di indebolimento dell'Unione Europea, condotta con perizia dal condottiero russo. Nella lotta per l'egemonia, il cambio della guardia tra Germania e Francia, nell'ambito dell'Unione, favorisce la Russia, giacché la lunga transizione, per usare un eufemismo in luogo di colluttazione, tra gli apparati tedeschi soppiantati da quelli francesi, libererà spazi che saranno occupati dalla diplomazia e dalla politica russa. Inoltre, i passi falsi dell'America

Prestando la dovuta cura all'analisi, mentre l'America pattuisce con la Cina accordi sulla partita dell'import-export, consentendo il vantaggio agli orientali di intervenire sulla Corea del Nord per impedire la costruzione del nucleare in cambio di vendere in territorio americano prodotti cinesi; nell'altro emisfero Putin diventa interlocutore unico per salvaguardare l'accordo di contenimento del nucleare iraniano, ricusato da Trump. In Siria, in Medio-Oriente, è la Russia di Putin a tenere in scacco Europa e America. Così come nell'Est dell'Ucraina, senza la Russia sarà impossibile risolvere la crisi.

Dunque?

Dalla Russia e da Putin, dipendono gli equilibri dell'Europa e del Medio Oriente e soltanto da poco le diplomazie europee sembra se ne siano accorti. Delle due ipotesi riguardanti l'efficacia della politica estera russa e le salde alleanze imbastite con indispensabile accortezza e discrezione, ambedue sono vere.

Salvo, a scoprire, tra qualche mese, intese di largo raggio tra Cina e Russia, tra quest'ultima e la Corea del Nord, che proietterebbero la Russia, appunto nello scacchiere globale, in una posizione sicuramente più salda e nevralgica di quanto lo sia l'America. E allora?

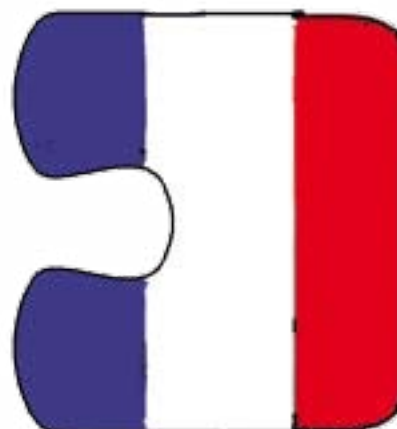
Non a torto Macron strizza l'occhio a Putin, addirittura riconoscendogli, come in occasione della visita a San Pietroburgo per il Forum economico, il ruolo egemone della Russia sulla scena mondiale.

Altrettanto avviene in Italia, con talune differenze di dimensioni, micro al posto del macro!, nel momento in cui i nostri capi partito, in ordine sparso tentano di ottenere udienza al Cremlino.

Ma si sa, una nazione divisa, in eterna lotta interna tra conventicole, camarille e individualità, pur esse estrose e fertili, non risponde ai criteri di forza, necessari per rendere influente, ricca e potente una nazione nel globo.



RUSSIA



FRANCIA

all'addome, probabilmente liberando il genio russo dall'incombenza del suicidio.

Dei russi ci si può fidare tanto quanto dei francesi in fatto di orgoglio di civiltà, di istinto della storia, di difesa delle tradizioni, di preservazione della lingua e di eccellenza nell'estetica. E, infatti, il Presidente francese, avvertito dell'orgoglio nazionale russo, della capacità di manovra di Putin, dell'identico presupposto alla base della riconferma con un plebiscito di voti; rito simile a quello della sua elezione, deve aver pensato fosse utile andare in visita a San Pietroburgo, offrendo il fianco alla strategia di Putin, pur di assestare un colpo decisivo alla

nello scacchiere internazionale, incuranti degli interessi degli alleati europei, ha concesso a Putin una libertà di manovra ampia, tale da sconfinare nella scomposizione delle tradizionali alleanze in favore di diversi assetti, imperniati intorno al ruolo egemone della Russia.

In barba a talune dabbenaggini di marca italiana, secondo le quali siamo nella terza repubblica, o di qualche imberbe politico, in grado di scrivere la storia!, oggi, i destini delle nazioni si compiono nello scacchiere globale, sicuramente nelle zone d'influenza, mai, tuttavia dentro i confini nazionali o nelle aree di un tempo andato, quando la *cortina di ferro* divideva in due emisferi il mondo.

NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Eurobarometro: sostegno dei cittadini all'Unione europea in crescita.

Viene reso noto, ad un anno dalle prossime elezioni europee, il sondaggio Eurobarometro, voluto dal Parlamento europeo e attuato nell'aprile 2018 da Kantar Public su un campione di 27.601 cittadini dei 28 Stati membri. Il 60% degli intervistati, per la prima volta dal 2007, considera una "cosa positiva" l'appartenenza all'UE del proprio Paese. Il 67% è convinto che il proprio Paese abbia avuto vantaggi dall'appartenenza all'UE, la percentuale più alta registrata dal 1983.

Sono più basse, anche se in aumento, le percentuali italiane. L'appartenenza dell'Italia all'UE è una cosa positiva per il 39% degli intervistati, con 3 punti in più, mentre l'idea che l'Italia abbia avuto vantaggi dall'appartenenza all'UE è sostenuta dal 44%, con un aumento di 5 punti.

Il futuro presidente della Commissione

Un terzo circa degli intervistati UE conosce già la data delle prossime elezioni europee. Uno sviluppo positivo per la democrazia in Europa è considerata la procedura di nomina dei candidati alla Presidenza della Commissione europea da parte dei partiti politici europei. Procedura che incoraggerebbe circa la metà del campione a partecipare al voto. I tre quarti dei cittadini vogliono oggi affiancare un dibattito vero sul futuro dell'UE alla scelta dei candidati alla Presidenza della Commissione. In Italia quattro italiani su dieci sono a conoscenza della data delle prossime elezioni europee.

I poteri del Parlamento europeo

In Italia a fronte del 28% degli intervistati che vorrebbe sminuire il ruolo del Parlamento europeo, un buon 42% vorrebbe assegnargli maggiori poteri, mentre un 18% manterrebbe inalterata la situazione attuale. L'immagine percepita dal campione è negativa per il 22% ma positiva per il 34%.

Le preoccupazioni degli europei e degli italiani

La scaletta dei temi da porre al

centro della prossima campagna elettorale, per gli intervistati europei, è nell'ordine: la lotta contro il terrorismo per il 49%, la disoccupazione giovanile per il 48%, l'immigrazione per il 45% e l'economia e la crescita per il 42%.

Molto eloquente è il punto di vista del campione italiano, sull'ordine di rilevanza dei temi da affrontare in campagna elettorale e sull'entità delle percentuali: l'immigrazione per il 66%, la lotta alla disoccupazione gio-



vanile per il 60%, l'economia e la crescita per il 57% e la lotta al terrorismo per il 54%.

Movimenti e partiti antieuropei
Appare di sicuro interesse il parere del 56% del campione europeo, che auspica un vero cambiamento e che ritiene che tale cambiamento possa essere avviato ad opera dei movimenti e dei partiti anti-establishment. Dato da mettere però in relazione con il parere del settanta per cento di europei che sono convinti che il solo essere contro qualcosa non sia portatore di fatti positivi. Quanto detto è condiviso dal 67% degli italiani intervistati.

Dal 23 al 26 maggio 2019 i cittadini UE in 27 Paesi voteranno per eleggere i propri rappresentanti al Parlamento e contribuiranno alla decisione su chi guiderà la Commissione.
Incontro con la stampa del Pre-

sidente Antonio Tajani, ad un anno dalle elezioni europee che eleggeranno i 705 deputati del prossimo Parlamento a suffragio universale diretto e, indirettamente, il Presidente della Commissione europea.

La discussione sul futuro dell'Europa si estenderà a tutti i cittadini a livello nazionale e locale, che avranno la possibilità di definire e scegliere l'Europa che a loro gradita.

I leader degli Stati membri dell'UE possono presentare le

suno dovrebbe ignorare la data o le scelte principali da intraprendere per la futura direzione del nostro continente".

Principali temi all'ordine del giorno della sessione plenaria (28-31 maggio), Bruxelles

Xavier Bettel sul futuro dell'Europa

Il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel è il sesto leader dell'UE a discutere sul futuro dell'Europa con i deputati europei e con il Presidente della Commissione europea.

Difesa commerciale

Discussione e voto su una proposta di legge per consentire all'Unione europea di combattere efficacemente il dumping sociale e ambientale e di disporre di strumenti migliori per proteggere l'occupazione e l'industria.

Sistema di Schengen

Discussione e votazione su proposte per riportare la fiducia reciproca tra gli Stati membri in merito al funzionamento dello spazio Schengen.

Bilancio UE post-2020

Discussione e voto su una risoluzione che esprime il parere dei deputati sulla recente proposta della Commissione per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027).

Politica agricola comune

Discussione e voto su proposte per una nuova politica agricola più intelligente, semplice, sostenibile, ma ben finanziata e realmente "comune".

Lavoratori distaccati

Approvazione della proposta normativa secondo la quale i lavoratori che fruiscono di distacco temporaneo in altro Paese UE potranno avere lo stesso salario dei lavoratori di tale Paese.

Elezioni in Libia

Votazione di risoluzione con richiesta all'Unione europea di sostegno agli sforzi delle Nazioni Unite per organizzare elezioni in Libia entro il 2018.

Contratti di lavoro a tempo determinato

Interrogazione dei deputati alla Commissione europea sulle misure necessarie per combattere lavoro precario e uso abusivo di contratti di lavoro a tempo determinato, nei settori pubblici e privati.

La Ue ha deciso: per la plastica si cambia

Finiscono in mare e inquinano, saranno proibite le stoviglie usa e getta

di Carlotta Speranza

Il sindaco delle Isole Tremiti, Antonio Fentini, ha lanciato il sasso (metaforico, e quindi ecologico) in mare, e ora l'Europa traccia un percorso per tutti. Come abbiamo raccontato nel numero precedente di Più Europei, con una coraggiosa e innovativa ordinanza Fentini ha proibito in tutto l'arcipelago l'uso delle stoviglie usa e getta. Lunedì 28 maggio la Commissione europea ha preso un'analoga decisione che varrà per tutta l'Europa, in un programma legato alla tempistica europea: la conclusione dell'iter del provvedimento con il via libera del Parlamento è prevista per l'inizio dell'anno prossimo.

Non c'è coordinamento tra i due fatti, tra l'iniziativa delle Tremiti e la volontà di Bruxelles, ma solo un filo logico virtuoso che nasce da un senso di responsabilità e dalla necessità non procrastinabile di tutelare i

nostri mari. La plastica usa e getta sarebbe responsabile dell'85% dell'inquinamento di mari e di spiagge e Bruxelles ha valutato che proibirla permetterà un risparmio annuo di 22 miliardi di danni ambientali. Si inquina il mare, quindi anche le creature che ci vivono o che traggono nutrimento dal mare. I pesci si avvelenano, e quindi si compromette l'ecosistema, ma anche

la pesca. Lunedì 28 maggio è stata presentata la bozza di direttiva con cui la Commissione dichiara la guerra alla plastica usa e getta, almeno nei casi in cui ci può essere un'alternativa all'u-



La statua di Padre Pio nelle acque delle Isole Tremiti

so. Quindi: proibiti piatti e posate di plastica e i famigerati cotton fioc che anche per le loro dimensioni sono pericolosissimi in mare. Vietate anche le cannucce e gli "agitatori" di bevande (stecche di plastica per agitare il contenuto nel bicchiere). A parte, si studierà come impedire l'abbandono delle cicche di sigarette, anch'esse dannosissime all'ambiente e agli animali.

Si tratta di un'iniziativa in una più complessa guerra alla plastica, invenzione straordinaria ma della quale ora si abusa per consumismo. L'Italia a cui l'Europa spesso tira le orecchie, dodici anni fa era incorsa in una procedura d'infrazione per una decisione che ora sarebbe premiata con una medaglia: limitò l'uso delle buste di plastica con una legge che introduceva il divieto della commercializzazione di quelle non biodegradabili per la spesa.

Ora l'Europa è scesa in campo su più fronti. Le iniziative servono a sollecitare la ricerca scientifica di plastiche totalmente biodegradabili, e a stimolare scelte fiscali eco-virtuose. Entro il 2025 i singoli Paesi dell'Unione europea dovranno garantire la raccolta del 90% delle bottiglie di plastica usa e getta. Naturalmente c'è molto da fare, e non ci sarà divieto nell'uso di materiali plastici che non hanno ancora un'alternativa. A cominciare dalle reti da

pesca, che pure sono tra le prime cause di inquinamento marino. Ma per queste ci sarà una normativa ad hoc, con obbligo di raccolta nei porti. Ci si muove, a un passo da danni irreparabili. La natura ha i suoi anticorpi, ma non è usa-e-getta. E imparare a rispettarla è una necessità.

Boccia: al voto europeo scegliamo la competenza

Il presidente di Confindustria parla della moneta unica e della Ue "imprescindibile"

di Romano dalla Chiesa

Ha avuto luogo in data 23 maggio 2018 l'Assemblea pubblica di Confindustria e, da inviato, riporto quanto il Presidente Vincenzo Boccia ha nella sua relazione sottolineato con particolare riguardo all'Europa fin dall'apertura, dove, dopo il video ha ricordato che "per essere italiani nel mondo dobbiamo essere europei in Italia". "L'Italia vince e avanza con l'Europa e dentro l'Europa, la nostra casa comune; la Confindustria non si vuole chiudere in piccole rendite di posizione ed è la discriminante non protezionistica, che ci porta a ritenere l'Europa unita nei confronti del mondo esterno. "L'adesione all'euro, nel primo gruppo di Paesi nel 1997, fu una scelta faticosa ma lungimirante di un grande italiano, Carlo Azeglio

Ciampi, che lottò per rivendicare e conquistare il posto che all'Italia spettava nella storia dell'integrazione europea. "L'Europa è imprescindibile". "Possiamo criticarla per quello che non fa, per la lentezza delle sue decisioni, per il bi-

zantinismo con il quale a volte legifera". "E soprattutto, non ci lamentiamo



Il presidente Vincenzo Boccia

mo con l'Europa se non siamo presenti e non vigiliamo sui nostri interessi." Il prossimo anno si terranno le elezioni del Parlamento europeo ed è proprio in Europa, che abbiamo bisogno di candidati di valore. Dobbiamo

mandare a Bruxelles, ha continuato il Presidente Boccia, le persone più capaci e competenti, perché possano crescere in tutte le istituzioni, nella politica e nell'amministrazione ed essere coprotagonisti di una nuova stagione europea di riforme, che parta dalla reindustrializzazione d'Europa per costruire una economia forte e diventi il luogo più competitivo per il lavoro, le persone e i giovani. E ricordando Margaret Thatcher ha concluso, con riferimento al lavoro e all'impegno profuso: Cura i tuoi Pensieri e diventeranno le tue Parole, Cura le tue Parole e diventeranno le tue Azioni, Cura le tue Azioni e diventeranno le tue Abitudini, Cura le tue Abitudini e diventeranno il tuo Carattere, Cura il tuo Carattere e diventerà il tuo Destino.

Quello che pensiamo diventiamo. "Così si costruisce un grande Paese", ha terminato la sua relazione il Presidente Boccia.

IL LIBRO

Aldo Moro, la guerra fredda e i servizi segreti



Aldo Moro, anche nel rapporto con l'intelligence, si conferma "un faro della Repubblica", parola del professor Mario Caligiuri, direttore del Master in intelligence dell'Università della Calabria e curatore del libro "Aldo Moro e l'intelligence (Rubbettino).

il libro è allo stesso tempo una "operazione culturale, perché ambisce a fare diventare l'intelligence materia di studio nelle università italiane, rendere consapevoli che un vero uomo di Stato conosce e utilizza l'intelligence e fare conoscere questo aspetto di Aldo Moro nel modo più corretto per evitare l'ennesima riscrittura sulle vicende del politico democristiano" così afferma il professor Mario Caligiuri che ricorda anche come Moro si muovesse "nello scenario della Guerra Fredda, che era una guerra di spie, con l'intelligence ingrediente fondamentale". Moro era consapevole dell'importanza dei servizi e "sapeva usare le informazioni prodotte dell'intelligence e dialogare con gli uomini che la praticavano, come Giovanni De Lorenzo, Enrico Mino, Vito Miceli e Stefano Giovannone, che cita più

volte nelle lettere scritte durante la sua prigionia". "Aldo Moro – ha sostenuto – è stato sempre uno dei protagonisti nelle fasi cruciali della storia italiana, dall'allargamento politico ai socialisti e ai comunisti, fino alle tante vicende che hanno costellato la storia italiana del secondo dopoguerra, dal Governo Tambroni alla strategia della tensione. I rapporti tra Moro e Francesco Cossiga, che riconosce allo statista pugliese una straordinaria cultura dell'intelligence. Il Professore ricorda anche la questione delicatissima degli altoatesini, i numerosi attentati, il trattato di Osimo e tanti altri avvenimenti in cui l'intelligence è stata centrale.

Questo libro arricchisce e completa la storiografia di Aldo Moro, statista democristiano e in quest'ottica, è ancora più importante descrivere il rapporto di Moro con l'intelligence e con gli apparati di sicurezza dello Stato. Quello del Presidente Dc con l'intelligence è stato un rapporto forte, reso complesso dal tempo in cui Moro è vissuto, lo statista dc aveva un rapporto stretto con gli Usa, arricchito da una buona conoscenza della Cia. Ad Aldo Moro si deve la svolta di politica estera verso il Mediterraneo.

Mario Caligiuri Aldo Moro e l'intelligence Rubbettino editore

R.M.C

IL LIBRO

Il coraggio della rinuncia: la scelta di Ratzinger



Chi è in realtà l'uomo Ratzinger e chi è stato Benedetto XVI? Per comprenderlo fino in fondo è necessario addentrarsi proprio dalla fase più difficile e dolorosa del suo pontificato. Un Papa del coraggio, a partire proprio dal suo gesto più coraggioso: la rinuncia. 11 febbraio 2013, Benedetto XVI annuncia la sua intenzione di dimettersi

.La durata del suo pontificato è di sette anni dieci mesi e nove giorni. Prendendo le mosse proprio dalla rinuncia, Mimmo Muolo, autore del libro, delinea un ritratto nuovo di Joseph Ratzinger, che mostra una grande distanza tra il «Papa reale» e quello «percepito».

Un ritratto che rifuggendo da opposti estremismi (da un lato una visione acriticamente apologetica, dall'altro una tesi ottusamente accusatoria) lascia spazio ai fatti. Un ritratto che, insieme agli anni di pontificato, non può prescin-

dere dal "prima": gli anni passati al fianco di Giovanni Paolo II come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e, più in generale, l'esperienza di una vita tutta dedicata al servizio della Chiesa, da sacerdote, studioso, vescovo.

Muolo offre al lettore una chiave di lettura che consente finalmente di guardare con occhi nuovi a un Pontefice – "schiacciato" mediaticamente tra Giovanni Paolo II e Francesco.

Mimmo Muolo Il Papa del coraggio. un profilo di Benedetto XVI ANCORA EDITRICE

L'autore: Mimmo Muolo, vaticanista e vice capo della redazione romana di Avvenire, ha seguito per il quotidiano cattolico italiano la seconda parte del pontificato di san Giovanni Paolo II e fin dall'inizio quelli di Benedetto XVI e Francesco.

R.M.C

LA NOTA GIURIDICA

Il Parlamento europeo e

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Il Parlamento europeo il 4 aprile 2018 ha approvato la risoluzione (doc. A8-0135/2018) relativa alla Relazione annuale (2016) della Commissione europea sulla tutela degli interessi finanziari e la lotta alla frode del 20 luglio 2017. La risoluzione, premesso che “una buona gestione della spesa pubblica e la tutela degli interessi finanziari dell’Unione *dovrebbero* essere elementi fondamentali della politica dell’Unione, al fine di aumentare la fiducia dei cittadini garantendo che il loro denaro venga utilizzato in modo corretto ed efficace”, ha esaminato i vari settori di “attività antifrode” posti in essere dalla Commissione UE, dall’Ufficio europeo per la lotta alla frode (OLAF) e dalle autorità nazionali, esprimendo valutazioni ed auspici in ordine ai necessari miglioramenti dell’azione complessiva in questo settore. Sono stati in particolare esaminati gli aspetti della individuazione e notifica delle irregolarità, le prospettive recate dalla nuova direttiva di protezione degli interessi finanziari e del regolamento istitutivo del procuratore europeo, per poi evidenziare le criticità emerse con riguardo alle entrate e alle risorse proprie, alle spese erogate dai principali fondi agricoli e strutturali o attraverso gli strumenti finanziari gestiti da intermediari. Si è anche soffermata sulle irregolarità segnalate nell’ambito dell’assistenza preadesione, sullo scambio di informazioni, sulla legislazione contro la criminalità organizzata, gli appalti pubblici, il ruolo degli “Informatori”, la lotta contro la corruzione, il giornalismo investigativo, le misure relative al contrabbando di tabacco, le indagini e il ruolo dell’OLAF. Limitandoci qui ai temi relativi alle frodi ed irregolarità va ricordato che la nozione di “irregolarità” è definita dal Regolamento -CE-2035/2005 della Commissione del

12 dicembre 2005, che modifica il regolamento -CE- n. 1681/94 mentre, secondo l’ art. 1 della Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee” (Bruxelles, 25 luglio 1995, ratificata dall’Italia con la legge 20 settembre 2000 n. 300-c.d. convenzione PIF), “... costituisce frode che lede gli interessi finanziari delle Comunità europee: a) in materia di spese, qualsiasi azione od omissione intenzionale relativa: - all’utilizzo o

Comunità europee o per conto di esse; alla mancata comunicazione di un’informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegua lo stesso effetto; alla distrazione di un beneficio lecitamente ottenuto cui consegua lo stesso effetto...”. Con riguardo alle entrate ed alle spese, la risoluzione sottolinea l’esistenza di una situazione di persistente “diversità dei sistemi giuridici e amministrativi degli Stati membri” e che tale situazione va decisamente affrontata dalla

stessa risoluzione. Con la prima sentenza (*Taricco 1 C-105-/14*) Grande sezione, dell’8 settembre 2015, relativa alle frodi IVA (risorsa “propria” dell’UE), la Corte UE aveva ribadito l’obbligo per gli Stati membri, sancito dall’art. 325 del TUEF, di una tutela effettiva, proporzionata ed effettiva delle finanze dell’Unione. La Corte costituzionale italiana, con l’ordinanza n. 24 del 26 gennaio 2017 aveva sollevato un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia in ordine al possibile contrasto di quanto affermato in questa sentenza, con il principio di legalità penale, in quanto la decisione imponeva di disapplicare le disposizioni in tema di prescrizione dei reati, previste nell’ordinamento italiano. Con la sentenza Grande Sezione-causa C-42/17, del 5 dicembre 2017 (*c.d. Taricco bis*), la Corte di giustizia UE ha precisato che l’interpretazione fornita dell’art. 325 TUEF non può essere applicata alle fattispecie pregresse. In particolare, pur ribadendo l’efficacia dell’art. 325 TUEF, ha evidenziato che la stessa non può determinare la disapplicazione del diritto interno (effetto conseguente alla primazia del diritto europeo), se questa disapplica-



Parlamento europeo

alla presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi, inesatti o incompleti cui consegua il percepimento o la ritenzione illecita di fondi provenienti dal bilancio generale delle Comunità europee o dai bilanci gestiti dalle Comunità europee o per conto di esse; alla mancata comunicazione di un’informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegua lo stesso effetto; -alla distrazione di tali fondi per fini diversi da quelli per cui essi sono stati inizialmente concessi; b) in materia di entrate, qualsiasi azione od omissione intenzionale relativa:- all’utilizzo o alla presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, inesatti o incompleti cui consegua la diminuzione illegittima di risorse del bilancio generale delle Comunità europee o dei bilanci gestiti dalle

Commissione che dovrebbe intensificare “gli sforzi volti a garantire che la lotta contro la frode venga attuata efficacemente e produca risultati più concreti e più soddisfacenti”. Viene al riguardo richiamato l’articolo 325, paragrafo 2, TFUE il quale stabilisce che “gli Stati membri adottano, per combattere contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione, le stesse misure che adottano per combattere contro la frode che lede i loro interessi finanziari”. Tale articolo costituisce una norma “fondamentale” per assicurare una adeguata ed uniforme tutela delle risorse finanziarie UE in tutti i paesi membri come evidenziato dalle decisioni della Corte di giustizia UE, con le sentenze sul caso “Taricco”, peraltro richiamato anche nelle premesse della

zione “comporti una violazione del principio di legalità dei reati e delle pene”, costituzionalmente garantito nello Stato membro medesimo (al riguardo, per un recente commento v. R.BIN, “Taricco Tango. Quale sarà il prossimo passo?, in *www.dirittopenalecontemporaneo*, 2018). La vicenda “Taricco” ha riguardato una delle più importanti “risorse proprie” dell’UE, ovvero l’IVA, per la quale, la Corte di giustizia ha sottolineato la necessità di una efficace azione di tutela da parte di tutti gli Stati membri. In merito all’IVA la risoluzione del Parlamento ricorda che nel contesto delle entrate proprie dell’UE, l’IVA rappresenta una fonte di entrate significativa e in crescita per gli Stati membri, con un gettito di quasi 1.035,3 miliardi di euro nel 2015, e che ha contri-

la lotta alle frodi al bilancio Ue

buito alle risorse proprie dell'UE con un importo di 18,3 miliardi di EUR, pari al 13,9 % delle entrate totali dell'UE nel 2015. Viene evidenziata la vulnerabilità alle frodi e all'evasione fiscale dei "sistemi IVA" in particolare così come applicati alle operazioni transfrontaliere, tanto che la frode intracomunitaria detta comunemente "frode carosello", è stata responsabile da sola del mancato gettito IVA di circa 50 miliardi di euro nel 2015.

Nell'attività di contrasto viene sottolineata con favore l'introduzione nella nuova direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla "Lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale" del 5 luglio 2017 (che sostituirà la citata convenzione PIF), e nel Regolamento n. 2017/1939 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2017 sul procuratore europeo -EPPO- *European Public Prosecutor Office* (cfr. "Nuovi strumenti europei per la tutela penale delle risorse finanziarie. Sono sufficienti?", in *Piu' Europei*, n. 2, marzo 2018), di disposizioni specificamente dirette alla repressione delle frodi IVA, quando il danno sia pari ad almeno 10 milioni di EUR, pur ricordando che tale soglia sarà oggetto di valutazione da parte della Commissione entro il 6 luglio 2022.

Viene quindi sottolineata l'importanza del piano d'azione della Commissione dal titolo "Verso uno spazio unico europeo dell'IVA", pubblicato il 7 aprile 2016, ed "esorta la Commissione ad accelerare le procedure relative alla presentazione delle sue proposte in merito a un sistema dell'IVA definitivo come previsto dal piano d'azione, al fine di evitare una perdita di gettito fiscale nell'UE e negli Stati membri". Quanto al settore delle risorse proprie tradizionali (dazi all'importazione e quote sullo zucchero) viene evidenziato che sebbene il numero totale di casi fraudolenti e non fraudolenti sia passato da 5 514 nel 2015 a 4 647 nel 2016, l'importo complessivo corrispondente sia aumentato da 445 milioni di EUR a 537 milioni di EUR ed è quindi del 13 % superiore rispetto alla

media registrata negli anni 2012-2016. Una particolare attenzione



riguarda il contrabbando di tabacco verso l'UE che si è intensificato negli ultimi anni e che, secondo le stime, rappresenta una perdita annua di 10 miliardi di euro in termini di entrate pubbliche dei bilanci dell'UE e degli Stati membri e contemporaneamente rappresenta un settore di attività della criminalità organizzata e del terrorismo (vengono al riguardo segnalate le 12 operazioni doganali congiunte condotte dall'OLAF e dagli Stati membri in collaborazione con vari servizi di paesi terzi e con l'Organizzazione mondiale

paesi europei e sottolinea che "l'OLAF ha raccomandato alla Com-

missione di recuperare dal governo del Regno Unito 1 987 miliardi di EUR, somma che normalmente avrebbe dovuto essere versata al bilancio dell'UE...".

Quanto alle spese viene rilevato che le irregolarità non fraudolente riguardanti le "spese dirette" (ovvero gestite direttamente dalla Commissione UE e non dagli Stati membri) sono aumentate del 16 % rispetto all'anno precedente, sia in termini numerici (da 16 casi nel 2015 a 49 casi nel 2016) sia in termini di valore (da 0,78 milioni di euro nel 2015 a 6,25 milioni di

euro nel 2016).

Circa il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FE-ASR), le irregolarità fraudolente e non fraudolente segnalate sono il doppio



delle dogane, che hanno portato al sequestro di 11 milioni di sigarette, 287 000 sigari, 250 tonnellate di altri prodotti del tabacco, 8 tonnellate di cannabis e 400 kg di cocaina).

Altro settore significativo è quello dell'importazione di capi d'abbigliamento e calzature provenienti dalla Cina, ove è stata rilevata una "sottostima" all'ingresso in vari

rispetto al 2012, nonostante siano diminuite da 3 250 casi nel 2015 a 2 676 casi nel 2016. Tuttavia gli importi in questione nel 2016 rappresentano un aumento pari a solo l'8 % rispetto al 2012 mentre va notato che sebbene tra il 2015 e il 2016 il numero totale delle irregolarità fraudolente e non fraudolente nell'ambito di tale Fondo sia diminuito del 16 %, il numero

di irregolarità fraudolente è aumentato del 17 %.

Gli importi finanziari interessati dalle irregolarità fraudolente sono comunque diminuiti di oltre il 50 % e che comunque nel corso degli ultimi cinque anni le irregolarità fraudolente nell'ambito del FE-ASR hanno riguardato circa lo 0,5 % dei pagamenti. In materia di politica di coesione e della pesca, le 8 497 irregolarità fraudolente e non fraudolente nel 2016 rappresentano una diminuzione del 22 % rispetto al 2015, ma sono ancora il 25 % superiori rispetto alla media degli ultimi cinque anni, mentre gli importi finanziari inficiati da irregolarità sono inferiori del 5 % rispetto al 2015. Quanto agli importi finanziari gli stessi sono diminuiti quasi del 50 %, passando da 469 milioni di EUR nel 2015 a 235 milioni di EUR nel 2016.

Tuttavia gli importi finanziari legati a irregolarità nell'ambito del Fondo di coesione nel periodo di programmazione 2007-2013 continuano ad aumentare (da 277 milioni di EUR nel 2015 a 480 milioni di EUR nel 2016), contrariamente a quanto avviene per altri Fondi (FESR, FSE ed EFF), per i quali si registra una tendenza alla stabilizzazione o addirittura alla diminuzione.

Il Parlamento, al riguardo "esprime sconcerto per il fatto che, per quasi un terzo delle irregolarità segnalate come fraudolente nel 2016 nell'ambito della politica di coesione, non siano fornite informazioni sul settore prioritario interessato, in quanto tale mancanza di informazioni falsa il confronto con gli anni precedenti" ed "invita la Commissione e gli Stati membri a porre rimedio a tale situazione". Infine esprime "preoccupazione" per quanto riguarda i controlli relativi agli strumenti finanziari gestiti da intermediari e per le debolezze dimostrate nel controllo delle sedi legali dei beneficiari ribadendo la necessità di subordinare l'erogazione dei prestiti diretti e indiretti alla pubblicazione di dati fiscali e contabili paese per paese e alla divulgazione dei dati sulla proprietà effettiva da parte dei soggetti beneficiari e degli intermediari finanziari coinvolti nelle operazioni di finanziamento.

IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

La libertà di stampa, da Brindisi capitale a Bruxelles

Carlo Felice Corsetti

Alcuni giornalisti, storici, militari e appassionati della cultura, nell'estate del 2013, nella ricorrenza del 70° anniversario di 'Brindisi capitale' (10 settembre 1943 - 11 febbraio 1944) si sono riuniti nel Grande Albergo Internazionale di Brindisi, all'epoca frequentato dal Re d'Italia e dai Generali alleati, per approfondire nei dettagli quel periodo straordinario che ha traghettato l'Italia da un regime alla democrazia.

La documentazione raccolta, poco nota al grande pubblico, ha consentito di ricostruire in maniera organica la storia dei primi 5 mesi della nuova Italia. Questo prezioso pezzo di storia, seguito dalla liberazione dell'Italia e dell'Europa (1945) e dalla proclamazione della Repubblica italiana (1946), è diventato una Mostra, che è stata molto apprezzata, per 2 mesi nel 2015, presso il Museo Centrale del Risorgimento del Complesso del Vittoriano a Roma e nel 2016 presso l'Istituto Italiano di Cultura dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles. Prossimamente sarà esposta presso la sede del Comitato delle Regioni a Bruxelles. L'Esposizione commemorativa è composta da 12 pannelli tematici: Resa incondizionata - Via da Roma - Verso Brindisi - La nuova Capitale - Il Regno del Sud - Uno Stato da rifondare - Brindisi e l'Italia libera - Il Congresso di Bari - La rinascita dell'Esercito - La libertà di stampa - La pace in Europa - La Repubblica italiana.

Accanto alla rievocazione storica del ruolo di Brindisi 'sede del primo governo democratico della nuova Italia' si è sviluppato un interessante approfondimento sul tema "La libertà di stampa, da Brindisi capitale (1943) a Bruxelles (2018)". Si tratta di un percorso lungo e travagliato per la libertà di stampa, che è uno dei diritti

fondamentali dell'uomo mai totalmente acquisito e al sicuro. La straordinaria e singolare esperienza di veder rinascere la libertà di stampa, dopo un ventennio di bavagli, in un breve periodo

6.521 feriti e oltre 5.000 deportati il tributo dell'Arma alla guerra di liberazione, riconosciuto con la medaglia d'oro al valor militare concessa alla bandiera. Brindisi in estrema sintesi rappresenta l'ini-

averla prevista nella loro Carta Costituzionale. Gli alleati la prevedono per l'Italia nell'articolo 16 dell'Armistizio lungo (assieme alle libertà di parola, di culto, di opinione, di stampa e di pubblica riunione). Badoglio se ne prende poi i meriti, dichiarando che la libertà di stampa è da lui ritenuta «indispensabile per un popolo veramente civile, anche perché è attraverso essa che una nazione può dimostrare il suo alto livello di maturità politica e la sua volontà di ricostruire».

A Brindisi rinasce quindi la libertà di stampa, si riafferma così un diritto irrinunciabile e inalienabile in un sistema liberale e democratico: quello di informare e di essere informati. Libertà ancora relativa, perché per poter pubblicare un qualsiasi foglio è indispensabile l'autorizzazione dell'Ufficio Stampa del Comando

Supremo Alleato, ma si tratta pur sempre di ritrovata libertà.

I primi a trarne beneficio sono i Siciliani, che mandano alle stampe "La Sicilia" a Caltanissetta, poi ancora "La Sicilia" con redazione a Palermo, "Il Corriere di Sicilia" a Catania e infine a Messina il trisettimanale "Il Notiziario". A Brindisi capitale, il primo foglio a comparire in edicola è "L'Italia del popolo", organo del Partito d'Azione, quindi "L'Unione", "Ricostruzione", "Il Risveglio", "L'Italia libera", "Civiltà proletaria", "La Rassegna", e naturalmente i giornali dei rinati partiti "l'Avanti", "l'Unità" e "Il Popolo".

Il primo atto della rinascita della libertà di stampa avviene con un provvedimento in due fogli. Anche in questo caso sono gli Alleati a pressare il Governo Badoglio affinché ripristini una delle libertà elementari, come quella di espressione, di cui il regime aveva privato gli italiani. I giornali e i giornalisti già voce della dittatura mussoliniana sono adesso chiamati a raccontare come si costruisce l'Italia su basi democratiche.



Al microfono di radio Bari

e in un territorio ben circoscritto e definito, può rappresentare un solido, condiviso e prezioso punto di riferimento per tutti, un utile sostegno e sprone nei momenti di dubbio o di stanchezza, che purtroppo sono sempre in agguato.

I FATTI. Il 10 settembre 1943 sbarcano nel porto di Brindisi, dalla nave baionetta, il re Vittorio Emanuele III con la regina Elena, il principe Umberto, il capo del governo maresciallo Badoglio ed alcuni ministri ed ufficiali. Per 5 mesi, su Brindisi sventola la bandiera italiana. Viene costituito un governo, vengono approvate leggi, pubblicate sulla gazzetta ufficiale dello stato italiano stampata dalla tipografia Ragione di Brindisi. Vengono cancellate le leggi razziali e dichiarata guerra alla Germania. Vengono costituiti i vari ministeri e riaperte relazioni diplomatiche. Vengono stampate le "AM lire", la moneta americana di occupazione. Viene ricostituito l'Esercito e riorganizzata l'arma dei Carabinieri. 2735 caduti,

zio della ricostruzione della democrazia e di quel percorso che porterà alla proclamazione della Repubblica italiana.

Nel 1960 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi concede alla città di Brindisi la medaglia d'argento al valor civile. In Parlamento è oggi presente una proposta di legge per il conferimento a Brindisi del titolo di «Città già Capitale d'Italia».

Il pannello n. 10 della mostra è dedicato interamente alla 'libertà di stampa'.

Il Minculpop (Ministero della Cultura Popolare) dell'era fascista controlla tutto e tutti. Con le "veline", detta ciò che va scritto e gli unici commenti possibili alla voce unica del regime. Anche il Maresciallo Badoglio non ama la stampa libera e non mostra alcun desiderio di togliere ai giornalisti i bavagli e i lacci e della censura fascista. Ma ormai il potere è in mano agli americani, tanto sostenitori della libertà di stampa da

IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Libertà di stampa come lotta alla criminalità organizzata

Alla presentazione dell'evento « Libertà di stampa da Brindisi Capitale (1943) a Bruxelles (2018) », è intervenuto anche, in qualità di Presidente della Sezione di Bruxelles-Unione Europea dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia (ANFI), il nostro condirettore, Alessandro Butticcé.

Titolo del suo intervento, « *L'importanza della libertà di stampa, in Italia ed in Europa* ».

Nel sottolineare l'importanza della libertà di stampa, utile anche a creare ponti di comprensione tra i cittadini e le istituzioni, nazionali e europei, Butticcé ha ricordato come essa sia un diritto che ogni Stato di diritto, assieme agli organi d'informazione (giornali, radio, televisioni, provider internet) deve garantire ai cittadini ed alle loro associazioni, per assicurare l'esistenza della libertà di parola e della stampa libera.

Il diritto di libera stampa comprende anche i membri delle agenzie di giornalismo, con le loro pubblicazioni, e si estende al diritto all'accesso ed alla raccolta d'informazioni (nonché alle procedure volte ad ottenere informazioni da comunicare al pubblico).

In Italia la libertà di stampa è sancita dall'Art. 21 della Costituzione. Come paese fondatore dell'Unione europea l'Italia si impegna a rispettare il principio della libertà di stampa come sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che riconosce la «libertà di espressione e d'informazione». In altri paesi europei come l'Irlanda, la libertà di stampa viene efficacemente rispettata in base al diritto consuetudinario (common law).

Dopo questa premessa di carattere generale, Butticcé ha voluto ricordare con un aneddoto come, sulla base di un'esperienza vissuta personalmente, Brindisi abbia contribuito, grazie alla libertà di stampa e a seguito di un drammatico evento, ad un'azione di portata europea contro il contrabbando internazionale di sigarette. Fenomeno criminoso tra i più gravi e pericolosi (come ricordava Giovanni Falcone, qualche mese

prima della strage di Capaci, sulla « Rivista della Guardia di Finanza »), il contrabbando di sigarette, attraverso la cosiddetta « Montenegro Connection », flagellava le coste Pugliesi, ed in modo particolare quelle brindisine, alla fine degli anni '90 e

munitarie, visto che i diritti doganali sono una risorsa propria del bilancio UE - un fenomeno marginale e locale, tipicamente italiano o del sud Europa.

L'emozione suscitata nell'opinione

tera Unione Europea. Tali immagini permisero la creazione di banche di immagini, foto e video, che vennero messe a disposizione di tutta la stampa internazionale. Grazie a questa attività di informazione e sensibilizzazione dei media mondiali,

compresi quelli svizzeri, Paese in cui venivano custoditi molti dei proventi finanziari del contrabbando, l'opinione pubblica venne mobilitata. La Commissione, con il sostegno degli Stati Membri, a seguito degli eventi di Brindisi, e grazie anche ad un forte sostegno mediatico, iniziò persino un'azione giudiziaria negli Stati Uniti contro alcuni dei più grossi produttori mondiali di sigarette, che poi venivano contrabbandate. L'azione venne poi interrotta, avendo la Commissione raggiunto un

accordo con diversi produttori che, oltre a pagare un ingente quantitativo di denaro, da destinare alla lotta al contrabbando, si impegnavano a collaborare con la Commissione Europea, l'OLAF e gli Stati Membri nella prevenzione del contrabbando.

Il ricordo di Butticcé, che ha vissuto personalmente molti degli eventi raccontati nel corso del suo intervento, ha suscitato l'interesse dell'auditorio, ed in particolare dei giornalisti di Brindisi presenti all'evento, che ben ricordavano quel drammatico episodio e che furono testimoni del fatto che con la morte del Brigadiere Alberto De Falco e del Finanziere Scelto Antonio Sottile, iniziò 18 anni fa la fine del contrabbando in Puglia, smantellato dall'Operazione Primavera che azzerò i vertici dei clan che reggevano nella tolleranza territoriale e istituzionale enormi flussi di denaro ottenuto con il traffico illecito prima di sigarette e poi di droga e armi.

E anche questo, come ricordato da Butticcé al termine del suo intervento, è stato un grande e doloroso contributo e sacrificio che, grazie alla libertà di stampa, Brindisi ha saputo dare all'Italia ed all'Europa.



Comitato delle Regioni. Presentazione della mostra "Libertà di stampa, da Brindisi a Bruxelles"

inizio 2000.

La notte del 23 febbraio del 2000, lungo le coste brindisine, nel tentativo di bloccare una colonna di mezzi blindati contrabbandieri, carichi di sigarette di contrabbando, che non esitavano a forzare i posti di blocco della Guardia di Finanza con mezzi di tipo militare, dotati persino di rostri, persero la vita il Vice Brigadiere Alberto De Falco ed il Finanziere Scelto Antonio Sottile, medaglia d'oro alla memoria.

L'opinione pubblica locale e nazionale fu molto scossa da questa ennesima violenza contrabbandiera. Ma non solo. Alessandro Butticcé, oggi generale della Guardia di Finanza della Riserva, in quegli anni prestava servizio, come Capo della Comunicazione e Portavoce, presso il neo costituito Ufficio Europeo per la Lotta alla Frode (OLAF). Tra i fondatori dell'OLAF, e tra i primi membri dell'UCLAF (l'Unità di Coordinamento della Lotta alla Frode, dalle cui ceneri nacque l'OLAF), aveva da tempo sensibilizzato la Commissione Europea sul fenomeno del contrabbando di sigarette. Fenomeno fino ad allora considerato - nonostante i gravi danni alle finanze co-

pubblica dall'evento drammatico di Brindisi, come spiegato da Butticcé, gli permise di preparare un comunicato stampa della Commissione Europea, a firma della Commissaria tedesca Michaela Schreyer, responsabile del Bilancio e della Lotta alla Frode, di condoglianze alle famiglie dei finanziari e di solidarietà all'Italia.

Questa presa di posizione ufficiale fu l'inizio di un più incisivo impegno della Commissione Europea, a fianco delle Autorità Italiane, nella lotta al contrabbando di sigarette. Con un impegno transnazionale, a livello europeo e non solo, contro il contrabbando di sigarette. Impegno assunto, con grande impegno e generosità, dal compianto Direttore Generale dell'OLAF, il procuratore tedesco Franz-Hermann Bruener.

Nella sua opera di "pedagogia" nei confronti della stampa internazionale, Butticcé, portavoce dell'OLAF, usò molte immagini e video ottenuti da stampa e televisioni locali della provincia di Brindisi, illustranti i mezzi ed i nascondigli di tipo militare, utilizzati dai contrabbandieri nelle loro azioni criminose che, oltre alle finanze italiane ed europee, costituivano una gravissima minaccia per la sicurezza italiana e dell'in-



Delegazione PIUE a Bruxelles. Al centro della foto il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani

IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Publicisti, custodi di libertà

I diritti di chi fa informazione ma resta dietro le quinte. L'impegno di Piue

di Carlo Felice Corsetti

Quando si parla di giornalismo minacciato si pensa prima di tutto alle minacce vere e proprie ai cronisti. A chi ha perso la vita per denunciare la mafia o la camorra. A chi è costretto a vivere sotto scorta e a temere per i propri cari. E' una realtà drammatica, che ora forse è percepita di più per la eco provocata dai social, che amplificano insulti e violenze.

Ma il giornalismo, e la libera informazione, non sono solo minacciati dalla criminalità organizzata. Il pericolo, spesso, comincia nelle redazioni. Quando gli interessi degli editori sono così invadenti da condizionare il lavoro dei singoli cronisti.

E comincia anche - e soprattutto - da compensi ridicoli, a causa dei quali il giornalista è sempre ricattato nel suo lavoro, ed è sempre costretto a lavorare il meno possibile. Perché approfondire un fatto, scrivere un'inchiesta, richiede tempo e soldi.

Ma con articoli che vengono pagati pochi euro non è possibile vivere solo di giornalismo. Dietro l'informazione come è intesa

dall'attuale sistema c'è una catena di montaggio, che reclama quantità, mentre al Paese serve qualità. E allora il sistema di garanzie crolla, compresa la garanzia che dovrebbe essere riconosciuta ai lettori, quella di avere un'informazione completa e corretta nel rispetto della verità dei fatti.

Ecco perché l'emergenza delle condizioni di lavoro di molti giornalisti, i tanti pubblicisti ma anche i professionisti senza contratto, è un'emergenza della libertà d'informazione.

Eppure, nonostante questo, il sindacato dei giornalisti ha chiesto in questi anni al governo soldi e risorse per i prepensionamenti, per svuotare le redazioni dagli stipendi più alti, consegnando i grandi giornali all'utilizzo improprio dei pensionati, e prevaricando i giovani. Molti dei quali sono costretti, da collaboratori, ad accettare retribuzioni che non consentono di vivere dignitosamente.

Sembra che nel giornalismo ci siano due mondi.

Chi è riuscito a conquistare un posto in redazione, cosa che permette un reddito decoroso, anche se siamo lontani dagli stipendi eleva-

ti di venti anni fa. E chi invece - ed è di gran lunga il maggior numero - fa il suo lavoro, e garantisce con il suo impegno, con la sua dedizione, la correttezza dell'informazione.

Questi sono i collaboratori esterni, che oggi in Italia sono i veri giornalisti sul campo, che riempiono con il loro lavoro gran parte del giornale, sono marginalizzati nelle tutele. In qualche modo, visti con commiserazione e distacco anche dai loro colleghi che in redazione un posto sicuro ce l'hanno. Parlo di giornali, ma il discorso vale per tutte le piattaforme dell'informazione. Televisione, radio, agenzie. Ma anche il grande mondo del web, che si sta imponendo in questi anni, che come concorrente ha scatenato il crollo della carta stampata, non è ancora in grado di affrontare questa crisi, meno che mai di risolverla.

In un quadro così negativo, perché vede a rischio sia la qualità dell'informazione sia la dignità della vita dei singoli giornalisti, c'è in atto quasi una guerra contro i pubblicisti all'interno della stessa categoria. Sembra incredibile, ma è così. I pubblicisti sono quasi tre su quattro tra gli iscritti all'Ordine.

E un quaranta per cento dei pubblicisti sono in realtà professionisti di fatto. Ma che sono per lo più sottopagati.

I pubblicisti, sempre più visti come un nemico da cancellare, non riescono a trovare sufficienti tutele nei colleghi eletti negli organi di categoria, ormai ridotti in posizioni sempre più marginali e minoritarie, sebbene siano paradossalmente oltre il 70% degli iscritti all'Ordine, pagando per di più la stessa quota dei professionisti.

E gli stessi Ordini regionali danno l'impressione di volerli cancellare, decidendo in maniera diversa quanto devono guadagnare per l'iscrizione e per restare iscritti all'albo. La legge istitutiva si limita a dire attività retribuita.

Per l'iscrizione iniziale ogni Ordine regionale decide una cifra, senza un collegamento fra di loro, come se in Italia esistessero ancora le gabbie salariali. Non basta dimostrare di aver lavorato, bisogna dimostrare di essere stati pagati almeno quella cifra.

Il pubblicista che in sede di revisione dell'albo non dimostra di aver guadagnato cifre che, come

detto, sono sovente lontane dalla realtà, viene cancellato con la conseguenza di non poter più esercitare il lavoro.

Questo mentre gli accordi sindacali sono al ribasso, mentre tutti denunciano che esistono testate che pagano solo dieci, cinque, tre euro per un articolo. Sindacato e Ordine dei giornalisti premono perché i nuovi giornalisti siano tutti laureati, con la laurea che viene riconosciuta da quelle università che stanno dando, sistematicamente, lavoro ai giornalisti pensionati come docenti. Docenti spesso non all'altezza dei tempi. Tempi che chiedono aggiornamenti costanti, non solo la nostalgia del giornalismo di una volta.

L'Associazione "Pieue", Pubblicisti italiani uniti per l'Europa, ha l'ambizione di tentare di fermare il declino, difendere la dignità del giornalista, dare voce ai meno tutelati. Siamo giornalisti pubblicisti a vario titolo interessati alle attività delle Istituzioni europee a Bruxelles: molti di noi, pubblicisti perché abbiamo un altro reddito.

E siamo accanto ai pubblicisti che invece vorrebbero poter fare solo il giornalista, si affacciano alla professione con entusiasmo, ambiscono a un posto garantito, amano questo lavoro e per questo lavoro sacrificano tanto della loro vita. Se non la loro vita stessa.

Penso a Giancarlo Siani, ucciso

dalla camorra negli anni '80, e ancora simbolo del giornalismo coraggioso che indaga, vuol sapere, fa sapere. Tutti lo ricordano come giornalista del Mattino di Napoli, ma Giancarlo non era un redattore. Era un semplice collaboratore. Un pubblicista. Ora un collaboratore coraggioso come Giancarlo rischierebbe la vita per pochi euro. Sognando un'assunzione che forse non verrà mai.

Gli editori obiettano che questo è solo romanticismo. Che la realtà è un'altra. E contano i "click" sulle notizie di gossip con cui riempiono i loro siti, sciocchezze di cronaca splatter rubati a qualche giornale inglese, gli amori mute-

voli di stelline della tv. Questi sì che fanno contatti, e attraggono pubblicità, non le inchieste sulla criminalità organizzata.

Ma l'informazione sulla vita reale, quella delle inchieste, vale e va protetta, tutelata: è un'informazione da "bollino blu" di qualità. Dove il ruolo del pubblicista è il motore di tutto. Ma di questo sembra che non tutta la categoria sia consapevole.

I professionisti garantiti si sentono spesso al riparo da tutto, e non lo sono, o almeno non lo sono più come un tempo.

All'Ordine dei giornalisti, nonostante i pubblicisti siano molti di più, la loro presenza negli organi

statutari è marginalizzata e combattuta, a volte anche con norme ridicole che hanno portato, nell'attuale Consiglio nazionale, a rappresentare tutte le regioni meno una.

Ma i pubblicisti, almeno fra di loro, stanno cercando una solidarietà tra quelli "protetti" da un altro lavoro, e quelli invece lasciati alla catena di montaggio dei tre euro a pezzo. Una solidarietà che noi di Pieue vogliamo rappresentare.

Una solidarietà che nasce da una consapevolezza: il giornalismo di qualità non è un'opzione, e la strada per tutelarla è la stessa per tutti: la dignità del lavoro. Che è poi la dignità dell'informazione.



Info Point Europa - Bruxelles

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

**Tutto quanto
in un unico contatto:**

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

**notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.**



Per informazioni commerciali contattare

800234999

Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

**il tuo sguardo
vigile sui fatti**



**per decidere
bene e subito**



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Tajani: lottiamo contro le fake news

L'appello del Presidente in occasione della presentazione a Bruxelles di Più e Più Europei

Il 15 maggio, a Bruxelles, il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ha ricevuto i soci fondatori dell'Associazione Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa (PIUE), e la redazione della sua costola editoriale, il quindicinale pro europeo e paneuropeo Più Europei. Presenti all'incontro, che ha avuto luogo presso la sede del Parlamento Europeo, anche il Presidente di PIUE e Direttore Editoriale di Più Europei, Carlo Felice Corsetti, il Vicepresidente per l'Europa dell'associazione e Condirettore della rivista, Alessandro Buttici, il Vice Presidente di PIUE e Vice Direttore di Più Europei, Rodolfo Martinelli Carraresi, il Direttore Responsabile di Più Europei e Tesoriere di PIUE, Giancarlo Flavi, il Consigliere dell'associazione e redattore, Lorenzo Pisoni e l'esperto sindacale dell'Associazione, Giovanni Venditti. All'incontro ha partecipato anche - a testimonianza della proiezione interna-

zionale di PIUE e della rivista - la giornalista Bulgara Reneta Nikolova, presidente dell'associazione dei giornalisti contro la corruzione.

e dei comunicatori, con particolare attenzione a diritti, garanzie, tutele professionali, opportunità e rispetto.

baluardo di pace, libertà, sicurezza e, nonostante la crisi che ha attanagliato in questi anni il continente, anche di prosperità.



Il Presidente Tajani, nel porgere il suo augurio di buon lavoro all'Associazione ed alla redazione del nuovo giornale, ha auspicato un impegno anche nel contenimento e nel contrasto delle fake news, che pongono un limite al diritto dei cittadini di essere correttamente informati. E questo vale anche per le tematiche di carattere europeo.

Nella mattinata del 16 maggio, le stesse iniziative associative e editoriali sono state ufficialmente presentate al pubblico residente in Belgio, presso la locale Rappresentanza della Commissione Europea. Grande l'interesse suscitato dal dibattito che è seguito all'esposizione degli scopi e finalità delle iniziative.

L'associazione PIUE - PUBBLICISTI ITALIANI UNITI per l'EUROPA - nata dall'idea di alcuni pubblicisti a vario titolo impegnati nella vita delle Istituzioni europee a Bruxelles - ha tra i suoi scopi il sostegno alla categoria dei giornalisti

Il quindicinale Più Europei, si pone come obiettivo quello di contribuire a ridurre la distanza che separa il mondo dell'informazione, compresi giornalisti e comunicatori istituzionali, dall'Europa, vista ancora, dai fondatori, come unico

IL DIRETTORE

Cronista per 40 anni, e ora un sogno europeo

di Giancarlo Flavi

Sono andato a Bruxelles per difendere i diritti dei pubblicisti italiani che una recente legge ha penalizzato nella rappresentanza negli ordini professionali. Eppure siamo 74.000 in Italia di cui 12.000 iscritti a Roma. Insieme ad altri amici pubblicisti abbiamo presentato il giornale Più Europei, di cui mi onoro di essere editore e direttore responsabile.

Arrivati alla Gran Place, la bellissima piazza della città europea per eccellenza, abbiamo incontrato l'attore Sebastiano Somma che ci ha salutato con un forte abbraccio da vecchi amici. Siamo stati ricevuti con gran piacere dal Presidente del Parlamento Europeo, l'onorevole Antonio Tajani, con il quale si è intavolato un interessante discorso sulla diffusione in rete delle fake news. Anche proprio per questo problema, essere iscritti ad un ordine professionale è garanzia di affidabilità.

La mattina seguente siamo andati all'Info Point Europa a presentare il giornale insieme al **Generale Alessandro Buttici** e al **Generale Carlo Felice Corsetti**, entrambi pubblicisti, e che mi affiancano nella direzione. E questa è stata l'occasione per raccontare la mia storia professionale. Iscritto all'Ordine dei giornalisti elenco pubblicisti di Roma dal lontano 11 maggio 1979, ho cominciato la mia attività di giornalista presso

la redazione de "Il Tempo" di Frosinone. Per cinque anni ho ribattuto i pezzi millimetrati che inviavano i corrispondenti nelle varie località

con Ciociaria Oggi e La Provincia Quotidiano. Ho diretto Radio Centro Else, fino al 1990, e dal '90 al '92 sono stato capo ufficio stampa



L'incontro con Sebastiano Somma e la nostra delegazione

della provincia. Dopo l'iscrizione all'Ordine, grazie alla prestigiosa firma del direttore Gianni Letta, ho frequentato a Fuggi i corsi di giornalismo dell'UCSI (Unione Cristiana Stampa Italiana) con Flaminio Piccoli, Giulio Andreotti e con Gustavo Selva direttore del GR2.

Poi, insieme ad altri amici pubblicisti abbiamo fondato diversi giornali, tra cui "Il Baratto". Ho collaborato

dell'assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio. Una passione, questa per il giornalismo, che ho visto anche nel mio figlio Daniele. Si è laureato all'Università la Sapienza di Roma in Sociologia con indirizzo Mass Media, e dopo aver lavorato per qualche anno nell'ufficio stampa della regione Lazio, negli anni 2009 ha fondato Eccolanotiziaquotidiana. it (il primo sito di informazione loca-

le delle zone a sud di Roma), poi ancora Lanotizia24.co che, nel 2017, è stata incorporata dall'importante gruppo nazionale Citynews diventando Frosinonetoday.it.

Da un anno sono anche direttore responsabile delle *Guide Turistiche dei Borghi d'Italia/ Travellers Guide to Italy* alle quali collaborano dieci colleghi, e sono pubblicate in tre lingue con la casa editrice discover-places.travel.

Nel 1972 ho fondato l'Associazione culturale "Rocca D'oro" con la quale ho organizzato finora 29 premi internazionali, nel paese dove sono nato, Serrone in provincia di Frosinone. E a Serrone abbiamo organizzato concerti, presentato libri, opere di cinema e di teatro.

Questa volta ci siamo trovati in cinque per fondare **PiùEuropei**, e siamo andati insieme a Bruxelles a presentare questa nostra creatura. Quando nasce un giornale è come se nascesse un figlio, che dobbiamo accudire e far crescere. Un giornale che racconta l'Europa agli italiani, nato per colmare un vuoto come voce libera che vuole far conoscere le istituzioni, ma soprattutto le leggi europee, il loro ruolo, e il lavoro che le accompagna.

Sono convinto che prima o poi questa Europa andrà a sostituire tutti gli Stati e sarà la nostra unica e grande casa.

JOURNALISTS AGAINST CORRUPTION ARE WITH PIUE AND PIÙ EUROPEI

by **Reneta Nikolova**

Reneta Nikolova, Chair of the Bulgarian Journalists against Corruption, member of PIUE participated at the presentation of the PIUE Association and the magazine PiùEuropei in Brussels, on the 15th of May at the European Parliament and on the 16th at the Representation of the European Commission. Here is her speech.

“Dear Mr. Buttice, Mr. Corsetti, Mr. Flavi, Dear Colleagues,

First of all I would like to thank Alessandro Buttice for the opportunity to be here and to share the experience of the Bulgarian Club Journalists against Corruption.

Such meetings are of significant importance for the cooperation and interaction in the spheres we work in because the fight against corruption, the counteraction to fraud with European funds; against the spread of counterfeit goods are supranational issues which go beyond the national boundaries. The cooperation between institutions, media and civil society on a European scale are extremely important for prevention.

The initiative to prevent fraud by informing the public was launched by OAFCN – the OLAF Anti-Fraud Communicators’ Network, in the period when Alessandro was the chair of this network. All of us who have had the chance and luck, I would say, to work with it within OAFCN, received extremely valuable knowledge and experience that we then applied in our countries and not only – we realized together some very successful campaigns.

In 2009-2010 Club Journalists against Corruption, jointly with OLAF, the Bulgarian Prosecutor’s

Office, the Italian Guardia di Finanza, the German Customs Investigation Bureau ZKA, the Czech Customs and the Prosecutor’s Office of the Slovak Republic, the Spe-

cialized Criminal Court of Spain, the Special Narcotics Prosecutor’s Office, together we realized 2 projects to raise awareness and to promote the good experience in countering fraud and corruption.



Info Point Europa - Bruxelles

In 2013 together with Mr. Antonio Tajani, at that time Vice-President of the European Commission, in Bulgaria we implemented a campaign to combat sale and distribution of counterfeit and falsified goods. A total of 10,000 brochures were specially published in Bulgarian and the Club organized their distribution on a local level.

For his contribution to the fight against corruption and fraud, for the organization of the first campaign in EU against the counterfeiting of industrial products– EU

Club Journalists against Corruption.

We have the honor Alessandro Buttice also to be honorary member of the Club Journalists against Corruption, a person to whom I have tremendous respect and from whom I have learned most in the field of communication. I take the opportunity to say again Thank you so much, Alessandro!

And I would like to share one of his quotes that we have always used in our work in the Club – “The role of the media in the fight against fraud and corruption is crucial. Undoubtedly, informing society plays an important role because citizens have the right to know how their money is spent, this is part of democracy. Informa-

tion helps a lot to avoid fraud and to protect societies against fraud because prevention is always better than cure.”

Europe today faces new challenges and the role of the media in uniting us and in seeking the common solutions to address these challenges is huge. That is why I congratulate the colleagues from the Association of Italian publicist for United Europe, as well as the team of the PiùEuropei magazine.

I have responsibility for almost 10 years to be an editor-in-chief of Stroitel Newspaper, edition of the Bulgarian Construction Chamber (BCC). More than 5,200 Bulgarian and foreign companies are members of the organization. Europe’s unity is largely determined also by its connectivity; that is why the construction of infrastructure, transport corridors, urban development, cultural and tourism infrastructure are of paramount importance. I see here a tremendous opportunity for cooperation. Because the role of the media is also to show how Europe is changing thanks to European solidarity and that is a benefit to all of us – European citizens. Each country has something to show and we can promote it and make it accessible to as many people as possible. We are open to cooperation in this sphere.

I want to assure you that in the face of the Bulgarian Club Journalists against Corruption, in the face of Stroitel Newspaper you have a partner for joint initiatives and campaigns and for joint projects to realize together.

I wish you success in your highly responsible and socially significant activity!”

L’incontro con i Carabinieri e i Finanziari di Bruxelles

Il 15 maggio 2018 si è tenuto, per la prima volta a Bruxelles, l’incontro tra la Sezione-Belux dell’Associazione Nazionale Carabinieri (ANC) e la Sezione Bruxelles-Unione Europea dell’Associazione Nazionale Finanziari d’Italia (ANFI). L’incontro segna l’inizio della collaborazione tra le due Sezioni, collaborazione che, basandosi su principi e obiettivi comuni, porta lustro ed onore alle due Associazioni non solo presso la comunità italiana in Belgio ma anche a livello europeo grazie alla partecipazione ad eventi e conferenze organizzate all’interno delle

Istituzioni Comunitarie.

All’evento ha partecipato anche la delegazione di PIUE e di Più Europei, che si trovava a Bruxelles per la presentazione europea dell’Associazione Pubblicisti Italiani Uniti per l’Europa e del nostro giornale.

Nella foto, i Soci delle due Sezioni con la Presidente della Sezione ANC Benelux, Dott.ssa Elisabetta Bortoluzzi, il Presidente della Sezione Bruxelles-Unione Europea dell’ANFI, Gen. GdiF Alessandro But-

ticé, ed il Gen. CC Carlo Felice Corsetti (n.d.r. rispettivamente Con-

direttore e Direttore editoriale di Più Europei)



L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

Eurodesk, la chiave per Erasmus+

Realizzata con il supporto DG EAC (Istruzione e Cultura) della Commissione Europea -e dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, Eurodesk favorisce l'accesso dei giovani alle opportunità offerte dai programmi europei in settori quali: mobilità internazionale, cultura, formazione, lavoro e volontariato.

Attiva fin dal 1990 con l'obiettivo di accorciare le distanze tra mondo giovanile e istituzioni e tra il centro e le "periferie" dell'Unione Europea, Eurodesk fornisce un'informazione aggiornata, redatta in un linguaggio comprensibile a tutti e attraverso una rete di sportelli territoriali collegati.

Oggi Eurodesk è presente in 34 Paesi europei con strutture di coordinamento nazionali e oltre 1.000 punti di informazione decentrata sul territorio.

A livello europeo Eurodesk è coordinata dall'Ufficio Europeo Eurodesk con sede a Bruxelles, che mantiene contatti diretti con la Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea ed è in rete con le 36 strutture nazionali di coordinamento.

A livello nazionale, ogni Eurodesk opera in collaborazione con le Agenzie nazionali del programma europeo Erasmus+ e coordina una rete di punti locali.

In Italia, la rete nazionale Eurodesk attiva dal 1997, è gestita da Eurodesk Italy organismo no-profit di diritto pubblico, in cooperazione con le Agenzie Nazionali Erasmus+ e con le strutture ministeriali, regionali e degli enti locali preposte alle politiche europee e a quelle in favore dei giovani.

Nel 1999 è nata la rete nazionale italiana dei punti locali, che si è estesa nel corso degli anni collegando servizi e sportelli di diverso tipo attivati da enti sia pubblici, sia privati.

Tutti gli enti cofinanziano il progetto con il versamento di una quota annuale di adesione e si impegnano,

attraverso un accordo di partenariato, ad attivare un servizio informativo/orientativo gratuito in luoghi adeguati. Inoltre individuano un/a referente, responsabile delle attività dell'Agenzia Locale, che deve possedere i requisiti necessari per partecipare alle attività della rete.

A tutt'oggi la rete nazionale italiana Eurodesk è composta da oltre 100 punti locali presenti in 17 regioni con destinatari principali studenti delle scuole e delle università, giovani ricercatori, giovani in cerca di prima occupazione.

L'azione della rete è rivolta in particolare a favorire l'accesso di chi non appartiene ad associazioni ed organizzazioni giovanili e che per questo ha più difficoltà a cogliere le opportunità, ma ai punti locali si rivolgono anche i beneficiari intermedi dei programmi per i giovani, ovvero animatori giovanili, associazioni e gruppi informali, funzionari di enti locali, altri sportelli territoriali, scuole medie superiori e università, enti di formazione professionale.

La rete nazionale italiana Eurodesk è composta da enti/organizzazioni di diverso tipo. Per il 70% si tratta di enti pubblici; per il 20% si tratta di associazioni/fondazioni, per quasi l'8% si tratta di cooperative/consorzi ed il rimanente 2% da altre tipologie di enti privati (tutti in convenzione con un ente pubblico del territorio per lo svolgimento di attività di informazione e orientamento sull'Europa e/o in favore dei giovani). Dentro la Rete informativa ci sono, per una buona metà, centri informagiovani o agenzie di coordinamento di sportelli dello stesso tipo (agenzie informagiovani, centri risorse). Complessivamente rappresentano il 62,8% del totale. Il che dimostra la crescente importanza che le tematiche dell'Europa e della mobilità internazionale giovanile stanno assumendo nel settore dei servizi per la gioventù.

Tra gli enti pubblici, la stragrande maggioranza è costituita da enti locali territoriali: amministrazioni comunali (85,7%) e amministrazioni provinciali (7,9%). Aderisce alla rete anche il Centro Documentazione Specializzato dell'Inapp. La percentuale di enti privati che operano in convenzione con il pubblico (complessivamente il 30% della Rete Eurodesk) è principalmente ripartita tra associazioni e cooperative.

Per la restante parte, la rete è composta da servizi che operano sui temi dell'Europa (20,1%) o del lavoro (15,3%), e da Uffici Relazioni con

il Pubblico (1,8%).

La sede del Coordinamento Nazionale Eurodesk Italy è sita a Cagliari, mentre la Presidenza nazionale è sita a Roma. Eurodesk Italy condivide il suo piano di lavoro annuale con l'Agenzia nazionale per i Giovani.

Eurodesk Italy promuove su tutto il territorio nazionale attività di informazione, approfondimento e formazione sui programmi e gli strumenti della Mobilità Educativa/Formativa Transnazionale dei Giovani rivolte agli stakeholder del settore (operatori del mondo della scuola, le organizzazioni e gli enti attivi nel campo della mobilità transnazionale dei giovani, gli operatori dei servizi di informazione e orientamento, le organizzazioni e gli enti attivi nella formazione professionale, i centri per l'impiego, ecc.).

Per scoprire ed utilizzare le opportunità

di mobilità educativa transnazionale offerte ai giovani è stato creato un servizio giornaliero di notizie veicolato tramite un canale Telegram dedicato, denominato Eurodesk_Italy_Daily_News, sul quale ogni giorno, tutti i giorni feriali, sarà pubblicata una informazione relativa alle opportunità di mobilità educativa transnazionale rivolte ai giovani nei settori dell'apprendimento, dei tirocini e della cittadinanza attiva.

Eurodesk Italy promuove inoltre: InfoDay (con l'obiettivo di fornire una prima informazione) o Training-Day (con l'obiettivo di fornire un approfondimento pratico/formazione di base) per migliorare, rispettivamente, la conoscenza e/o la capacità di utilizzo degli strumenti e dei programmi europei per promuovere, organizzare e realizzare la mobilità educativo/formativa transnazionale dei giovani.

Indirizzi della rete italiana Eurodesk: LAZIO: Anagni- Ancei Formazione e Ricerca. Ciampino-Comune di Ciampino. Civitavecchia Associazione Garçon Il Salvagente. Priverno: XIII Comunità Montana dei Monti Lepini ed Ausoni. Roma: INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ex ISFOL), Centro Europeo Formazione e Orientamento (CEFO), Roma Capitale, Eurodesk Italy - Organismo no-profit di diritto pubblico

ABRUZZO: L'Aquila, Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia dell'Aquila

BASILICATA: Bernalda, Associazione di Promozione Sociale "Maestro Elementare Aurelio Rizzo" Potenza Associazione Euro-net

CALABRIA: Cosenza, Comune di Cosenza, Rende, Euroform RFS, Siderno Comune di Siderno, Vibo Valentia, Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vibo Valentia

CAMPANIA: Marigliano- Comune di Marigliano, Mercato San Severino, Fondazione

Casamica, Nocera Superiore, Comune di Nocera Superiore, Santa Maria Capua Vetere, Comune di Santa Maria Capua Vetere

EMILIA ROMAGNA: Ferrara- Comune di Ferrara. Modena- Comune di Modena

FRIULI VENEZIA GIULIA: Cividale del Friuli Associazione Comunicatecivi. Gemona del Friuli- Associazione Casa per l'Europa. Gorizia-Comune di Gorizia. Majano- Comune di Majano. Pordenone-Comune di Pordenone. Sacile-Comune di Sacile. San Vito al Tagliamento- Comune di San Vito al Tagliamento. Spilimbergo- Comune di Spilimbergo. Trieste- Comune di Trieste

LOMBARDIA: Chiari- Fondazione Istituto Morcelliano. Cinisello Balsamo- Comune di Cinisello Balsamo. Erba- Comune di Erba. Gallarate- Provincia di Varese. Lissone- Spazio Giovani Onlus. Melegnano- Afol Sud Milano. Milano-Comune di Milano. Sarezzo- Comune di Sarezzo

MARCHE: Ancona-Comune di Ancona Macerata-Ambito Territoriale n. 15 - Comune di Macerata

MOLISE: Termoli Comune di Termoli

PIEMONTE: Cuneo- Comune di Cuneo. Torino- Centro Servizi Volontariato VOL. TO Verbania- Provincia del Verbano Cusio Ossola

PUGLIA: Bari Università degli Studi di Bari Aldo Moro

SARDEGNA: Alghero Diocesi di Alghero-Bosa. Cagliari - Regione Autonoma della Sardegna - Direzione generale della presidenza, Eurodesk Italy - Organismo no-profit di diritto pubblico Carbonia- Comune di Carbonia. Carloforte- Comune di Carloforte. Dorgali-Comune di Dorgali Gavoi- Associazione Malik. Genuri Comune di Genuri. Iglesias Comune di Iglesias. Narbolia- Associazione Culturale Nieddi. Nuoro- Comune di Nuoro. San Giovanni Suergiu- Comune di San Giovanni Suergiu. Sant'Anna Arresi Comune di Sant'Anna Arresi. Sant'Antioco Comune di Sant'Antioco. Sassari- Comune di Sassari. Sestu- Comune di Sestu Silius- Comune di Silius

SICILIA: Capo d'Orlando- Comune di Capo d'Orlando Enna-Libero Consorzio Comunale di Enna (già Provincia Regionale di Enna, L.R. 15/2015)-Francavilla di Sicilia-Comune di Francavilla di Sicilia. Messina- E.R.S.U. Messina e Associazione Bio. Mussomeli Associazione Culturale Strauss Pace del Mela-Comune di Pace del Mela. Palermo- Comune di Palermo

TOSCANA: Arezzo OpenComissc. Bibbiena, Comune di Bibbiena. Lucca Consorzio Formetica. Pietrasanta-Comune di Pietrasanta Piombino- Comune di Piombino. Pontassieve- Comune di Pontassieve. Pontederale- Unione Valdera. Prato-Comune di Prato. Rosignano Solvay- Comune Rosignano Marittimo Siena-Comune di Siena. TRENTO ALTO ADIGE: Bolzano- Provincia Autonoma di Bolzano. UMBRIA, Perugia- Comune di Perugia

VENETO: Bassano del Grappa -Comune di Bassano del Grappa. Castello di Godego- Comune di Castello di Godego. Cerea- Comune di Cerea. Conegliano- Cooperativa Sociale Insieme Si Può Mestre- MC- Project. Padova- Comune di Padova. Sant'Ambrogio di Valpolicella Hermete Onlus - Provincia di Verona Nord Ovest. Thiene Comune di Thiene. Valdagno- Comune di Valdagno. Venezia- Comune di Venezia Vicenza- Comune di Vicenza e Volontariato in Rete - Federazione provinciale di Vicenza. Vittorio Veneto- Cooperativa Insieme si Può



Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu

Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARES
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)
redazioneitalia@pieuropei.it